

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **53 (1911)**

Heft 19

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La 70^a festa annuale della Demopedeutica a Mendrisio — Ai giovani (Conferenza del sig. Ugo Tarabori, cont e fine) — L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino (cont.) — Necrologio sociale — Doni alla « Libreria Patria » in Lugano — Piccola Posta.

La 70^a festa annuale della Demopedeutica a Mendrisio

Anche quest'anno la cara festa della nostra Società è riuscita come meglio non si poteva desiderare. E certo non v'era da dubitarne; poichè è nota la generosità signorile delle autorità e della popolazione del simpatico borgo e del suo senso di ospitalità squisito specialmente quando si tratta di circostanze che riguardano la patria. Così appena si seppe colà che la Dirigente della Demopedeutica aveva fissato per la sua riunione a Mendrisio il giorno 8 del corrente ottobre, un comitato costituitosi per la circostanza, composto dei sigg. avv. Elvezio Borella, avv. Siro Mantegazza e Giuseppe Torriani fu Antonio, s'era data ogni cura perchè fosse alla patriottica Società preparata un'accoglienza degna di lei e del paese che l'ospita. Così, quando il treno discendente delle 9,38 ant. arrivava alla stazione di Mendrisio, portante la Commissione dirigente, la bandiera sociale e buona parte dei membri della Società, del Sopraceneri, del Luganese e del Malcantone, già vi si trovavano a riceverli il Comitato sopraddetto, i rappresentanti di parecchi sodalizi educativi e patriottici del paese e dei dintorni colle relative bandiere. Formavasi tosto il corteggio, del quale facevano parte, oltre i membri e della Società Demopedeutica, la Società Liberale di M. Soccorso in Mendrisio, la Società Ginnastica, il Velo-Club, Società di Tiro, Figli

d'Italia e Circolo di Previdenza, disposti in bell'ordine e tutti preceduti dal loro vessillo. Seguiva una schiera di signore e signori, docenti delle località circostanti, e infine gran numero di cittadini vogliosi di rendere alla Società intervenuta il dovuto onore.

Il corteccio s'avviò verso il palazzo municipale, dove, nella sala del Municipio, venne offerto alla Società e a tutti gli intervenuti il vino d'onore, e diede il benvenuto con sentito appropriato discorso l'egregio sindaco sig. Giuseppe Bolzani, a cui rispose con parole piene d'entusiasmo l'onor. sig. avv. Rusconi, presidente della Demopedeutica, ringraziando Mendrisio e le sue autorità per la simpatica accoglienza.

L'assemblea annuale — Alle 10 ant., nella sala del Consiglio comunale, si apriva l'assemblea della Demopedeutica alla quale presero parte molti soci del paese e del distretto, oltre a buon numero di intervenuti da altre parti del Cantone, parecchi maestri e maestre. Fu però notato che degli ispettori scolastici uno solo era presente.

Il presidente sig. Rusconi, dopo aver dichiarato aperta l'assemblea, legge la sua dettagliata, chiara e ordinata relazione ove accenna, tra l'altro, ai numerosi membri della Società morti durante l'annata, tutti commemorati a suo tempo dal periodico sociale; l'assemblea si leva in piedi in segno di riverente saluto. La relazione discorre delle opere di beneficenza compiute dalla Dirigente per incarico dell'ultima assemblea tenutasi a Bellinzona, e chiude augurando alla Società un avvenire sempre più prospero e fecondo di buone opere.

La bella relazione, che fu sentitamente applaudita, speriamo di poterla pubblicare nel prossimo fascicolo.

Prima della relazione però, secondo l'ordine delle trattande, il presidente aveva invitato i presenti ad inoltrare le proposte dei nuovi soci. I soci proposti sono circa una trentina, va senza dirlo tutti accettati all'unanimità.

Il resoconto dell'esercizio 1910-11 e la relazione dei revisori intorno al medesimo, vennero approvati all'unanimità.

Lo stesso avviene del preventivo 1911-1912. E qui il sig. Nizzola, presente oggi come a tutte le riunioni della Demopedeutica, e come sempre infaticato animatore e ispi-

ratore della medesima, alla posta Asili infantili, fa notare che la Società ha in diverse annate speso la bella cifra di fr. 4000 per questa lodevole istituzione. Propone che si faccia un elenco a parte delle somme disposte a questo scopo, affinchè risulti quanto l'opera della Società abbia contribuito all'incremento di questi istituti che sono oggi ornamento e vanto del Cantone.

Il sig. Nizzola propone inoltre che sia erogata la somma di fr. 100 per una lapide al compianto prof. Giuseppe Curti tanto benemerito della pubblica istruzione nel Ticino. La proposta è accettata all'unanimità, ed è a sperare che il modesto monumento all'esimio educatore sia presto un fatto compiuto. È pure accettata la proposta fatta dall'onor. sig. Rinaldo Borella, commissario di Mendrisio, che sia iscritta nel preventivo la somma di fr. 50 a favore della Società cantonale di Ginnastica. Dopo di che si passa alla nomina della nuova Commissione Dirigente per il periodo biennale 1912-14 la quale risulta così composta:

GIUSEPPE BORELLA, *presidente.*

AVV. ANTONIO BRENNI, *vice-presidente.*

ANTONIO ODONI, *cassiere.*

PROF. GIOVANNI NIZZOLA, *archivista.*

LUIGINA FERRARIO,

PROF. CARLO LUZZANI, } *membri.*

LUIGI ANDINA,

PROF. CESARE MOLA,

GIOVANNI FERRARA, } *supplenti.*

FRANCESCO APRILE,

AVV. SIRO MANTEGAZZA,

GIUSEPPE TORRIANI FU SALVATORE, } *revisori.*

PROF. BATTISTA BAZZURRI,

Alle eventuali, molto opportunamente i sigg. prof. Cesare Mola e prof. Bazzurri, sollevano le questioni intorno ai risultati degli esami delle reclute nel Cantone Ticino, in merito alla quale l'egregio prof. Luzzani propone che sia dato incarico alla Dirigente d'interessarsi presso il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, onde ottenere che gli esami stessi siano nel nostro Cantone diretti da esaminatori di lingua italiana, eventualmente

assistiti dal delegato federale di lingua francese o tedesca. La proposta Luzzani è adottata.

Le trattande essendo quindi esaurite, il Presidente ringrazia gl'intervenuti esprimendo la speranza che tutti abbiano a ritrovarsi a Cevio, la località designata dalla assemblea per la prossima riunione, e dichiara chiusa la seduta. Ed essendo le ore 12 e mezzo tutti si avviano verso l'albergo del Leone, dove il cortese proprietario sig. Bogni ha preparato un promettente banchetto.

Il banchetto — Al qual banchetto presero parte più di 80 invitati, che ebbero agio di passare un paio d'ore nella più schietta cordialità ed allegria. Esso fu servito e diretto egregiamente, e però lode incondizionata ne va data all'egregio albergatore. Sedevano ai posti d'onore oltre i membri delle due Dirigenti, quella in carica e quella di nuova nomina, le più spiccate personalità del paese, e fungeva da maggiore di tavola l'onor. cons. avv. Elvezio Borella.

All'ora opportuna, dopo la lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione, presero successivamente la parola i sigg. avv. Filippo Rusconi, avv. Siro Mantegazza, Giovanni Ferrara, docente, comm. Rinaldo Borella e avv. Elvezio Borella.

Il sig. Rusconi portò il brindisi alla patria: ricorda, con parola calda d'affetto e d'ammirazione, coloro che illustrarono nel campo dell'istruzione e del progresso il paese di Mendrisio; s'augura che nella prossima votazione per la legge scolastica tutti i docenti uniscano i loro sforzi a quelli della Demopedeutica perchè la legge abbia a trionfare e così si provveda al progresso della istruzione e ad un migliore avvenire per la loro classe. Chiude con un saluto affettuoso alla gentile popolazione di Mendrisio.

Gli succede il vice-sindaco avv. Siro Mantegazza, che ricorda le benemerienze della Demopedeutica, la Società che ha serbato intatto a traverso gli anni l'ideale di progresso e di amore alla pubblica istruzione, che essa trasmette, deposito sacro, di generazione in generazione. Ricordando il detto di Danton e del nostro Numa Droz, che la missione della democrazia è missione di progresso, dimostra come esso sia ben compreso dalla Demopedeutica intorno al cui vessillo si raccolgono le

forze migliori; e salutando tutti i presenti augura alla Società ed al paese un sempre migliore avvenire.

Il sig. Ferrara porta alla Demopedeutica il saluto degli insegnanti e delle scuole.

Il sig. Rinaldo Borélla, commissario, ha un saluto affettuoso per coloro che tutta la vita spesero nella scuola e per l'insegnamento, e la sua parola piena di riconoscenza si rivolge ai sigg. prof. Nizzola, prof. Giorgetti, prof. Pozzi, presenti al banchetto, i pionieri, i veterani nel campo glorioso della scuola ticinese.

Chiude la serie dei brindisi il cons. Elvezio Borella, che si rallegra con i concittadini di Mendrisio che intervenendo numerosi alla festa geniale, ed apprestando un'accoglienza cordiale e distinta alla benemerita Società, ha dato un'altra volta la prova migliore del suo attaccamento alla causa della scuola e della prosperità del paese.

Va senza dirlo che tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Levate le mense, la brava Filarmonica Liberale iniziò il suo concerto in piazza, il quale, per l'incostanza del tempo dovette interrompersi per continuare nelle sale dell'albergo dove pure si chiuse fra gli applausi degli astanti, quando la maggior parte di questi dovettero partire.

Così terminava egregiamente anche quest'anno la bella festa di questa nostra Società che continua a vivere di una vita rigogliosa e feconda. Gli intervenuti si lasciavano portando in cuore le più liete impressioni ed i più cari ricordi del gentile paese di Mendrisio, col proposito di trovarsi l'anno venturo lassù a Cevio, l'altro borgo sorridente in mezzo all'austerità delle sue montagne, pieno di sole, di pace e di desiderio di vita.

Ai giovani

Conferenza tenuta dal sig. Ugo Tarabori a Bellinzona per incarico di quell'Unione Operaia Educativa.

(Cont. e fine vedi fascicolo N. 17)

Se l'organismo è bene equilibrato, noi siamo portati naturalmente a essere buoni; ma se l'Eros tumultuando si desta, e ci scuote fin nelle più profonde fibre dell'essere come una brama ardente incomposta irragionevole, svaniscono le norme della condotta morale, e allora che ci possiamo aspettare dall'uomo? Non altro che l'erompere furioso dell'egoismo a stento frenato dalla ragione nelle ore del dominio su sè stessi, come belva rinchiusa che balza fuori della gabbia più ardente, più feroce, più smaniosa di strage e di sangue.

Ma è ben misero quell'uomo che non impara fin dai primi turbamenti dell'adolescenza a inibire gli impulsi della sua natura trascinata dal fluire dell'egoistica attività, a rinunciare alla voluttà di un momento per raggiungere il suo perfezionamento morale.

Vi è un periodo nello sviluppo dell'uomo nel quale si manifesta con grande forza la tendenza a sacrificarsi per una persona o per un'idea, nel quale si sognano grandi imprese e gesta eroiche e si saprebbe dare la vita senza rimpianto quando ciò fosse richiesto dall'ideale che regge e guida le nostre azioni. È in quell'epoca appunto che importa far nascere nell'animo giovane l'amore per le cose nobili e belle, perchè ciò che importa sopra tutto nella vita è di proporsi un ideale onde volgere a quello tutte le più sane energie, tutti i palpiti, tutte le aspirazioni, e onde averne quei compensi che sono premio per il lavoro fatto e stimolo per farne dell'altro ancora.

Nella generale frenesia di godere dei tempi nostri sono sparite le nobili tendenze che hanno lasciato traccia profonda nella storia degli uomini e delle nazioni: non più l'ardore bellicoso spronato da l'amore della conquista o dell'indipendenza anima le giovani esistenze; non più il sentimento religioso forte delle tendenze tradizionali e del-

l'aspirazione verso l'ignoto infrena e volge le energie a una severa norma di condotta...

Oggi nel risorgere impetuoso dell'individualismo sembra che i giovani vogliano darsi un vanto di cercare affannosamente una originalità che non sanno raggiungere e di mostrarsi stanchi e tediati della vita a vent'anni; essi rivolgono tutti i loro sforzi alla conquista del mondo esteriore e dimenticano lo strumento principale necessario a tale conquista, la volontà; e per un male inteso spirito di indipendenza ostentano indifferenza o disprezzo per coloro che seguono una norma di vita più libera e feconda, perchè *libero* può dirsi soltanto colui che non si lascia trascinare dalla parte meno nobile della sua natura a fare quello che tutti o quasi tutti gli altri fanno.

I giovani d'oggi dicono che la virtù è un nome e l'onore è una chimera; e parlano di tutte le donne come si parla di quelle che allettano nel crocicchio la brutale sensualità di qualche passante. Ma non pensano di avere delle sorelle a casa loro che crescono all'ombra vigile e sicura del domestico focolare e volgono la mente al fratello lontano; non pensano di avere una madre che li ha visti partire con la morte nell'anima e con trepidazione infinita, che ha dato loro gli ultimi consigli di sulla porta con voce di pianto e che sogna e si affanna pensando ai pericoli cui va incontro un giovane che dimentica l'amore e i consigli della madre. Essi non ricordano la muta preghiera ch'era negli occhi suoi quando l'hanno lasciata, e l'interrogazione muta altrettanto ma così eloquente, quando sono tornati un po' cambiati, più eleganti, fatti più uomini: non sanno di quanto strazio sia per il loro cuore amante la lotta tra il desiderio di consigliare e il timore di alienarsi il rispetto del figlio parlandogli apertamente; e soltanto pochi, quelli che più hanno ingegno e cuore, hanno sulle labbra e negli occhi una promessa e un'affermazione che rispondono al desiderio inespresso.

Un momento di oblio è spesso la causa di tutta una vita distrutta: un attimo di voluttà si paga con mille tormenti fisici e morali: ed è tolta anche la più grande gioia, quella di vedere la propria vita rinnovellata continuare nel mondo l'opera dell'ingegno e dell'umana volontà.

Sono tanti gli stimoli e gli allettamenti per un giovane che sente il sangue ricco fluire nelle vene: i libri, i giornali, le opere d'arte, il teatro accendono in mille modi il suo desiderio; la moda stessa si cura di rendere più procaci le forme; e poi gli atteggiamenti, gli sguardi, i sorrisi, tutto in quell'immenso caleidoscopio animato che è una città sembra concorrere a far dimenticare anche i propositi più saldi, anche i sentimenti più nobili, anche i pensieri più puri. Allora il ricordo della madre lontana, forse il balenare nella mente di una giovane figura di donna, il pensiero del lavoro utile e fecondo che lo aspetta nella vita, lo stimolo dell'esempio di chi s'è fatto una strada nel mondo: tutte queste cose devono far tornare il giovane nella sua cameretta tranquilla, dove una lettera affettuosa ai genitori lontani o la lettura di un buon libro faranno sparire dal suo animo le immagini erotiche e dai sensi la smania che lo dominava.

Vi sono molti che pensano sia necessaria per il giovane la soddisfazione dell'istinto, quasi temessero che il chiudere volontariamente la via a una tendenza che la natura pone in noi sia un delitto: ma non pensano che la natura stessa vuole che sia raggiunto il completo sviluppo dell'individuo prima che questo pensi alla vita della specie. E ciò non soltanto in vista della salute e del perfezionamento individuale, ma specialmente per riguardo all'esistenza dei nascituri.

Da un essere fisiologicamente incompleto non possono nascere che individui destinati a essere, nell'aspra lotta della vita, dei vinti; perchè, dato pure che siano organicamente sani e normali, avranno però sempre una minore resistenza per le malattie, giacchè un organismo debole viene assai più facilmente leso dai germi che ovunque s'annidano e ci tendono perpetuamente nel mistero le loro insidie fatali.

Il giovane che per la soddisfazione dell'istinto impiega gran parte della sua energia, ruba al proprio benessere fisiologico, al proprio sviluppo, alla gioia del lavoro fecondo e ricco di soddisfazioni: è un cieco che sperpera la sua giovinezza invece di impiegarla in modo buono: è un prodigo che sciupa la sua parte d'eredità, senza pensare che non

troverà sempre il genitore pronto a raccogliarlo, perchè il ravvedimento verrà talvolta troppo tardi.

E non pensa neppure alla sua responsabilità verso gli esseri che a lui dovranno la vita e potranno rimproverargli un giorno la loro infelicità; non pensa che si toglie volontariamente la più grande gioia di un genitore, che è quella di veder crescere sotto la sua vigile cura i propri figli sani e intelligenti. A fare il male ci vuol poco: a ripararlo, spesso non basta una vita intera di dolori e di lotte e l'infelicità di ogni momento. Senza contare poi che chi rovina sè stesso compie un delitto, perchè non risponde al desiderio di coloro che hanno fatto sacrifici per fare di lui un uomo, e delude le speranze della sua famiglia, di tutti quelli che s'aspettano qualche cosa da lui; ma chi rovina anche gli esseri innocenti, che la fatalità ha sbalzato nel mondo, le povere fragili creature nate alla sofferenza e al rimorso, compie un delitto ben maggiore ed è chiamato a rispondere davanti alla società del suo egoismo o della sua follia.

Ma quanti sono i giovani che pensano a questo? quanti sono quelli che dopo aver letto un'opera nella quale si mostrano le tristi conseguenze che possono nascere dalla sodisfazione dell'istinto, mentre provano nell'animo uno sgomento salutare, fanno un proponimento serio e lo sanno mantenere anche quando è sparita in loro la paura che fu causa della risoluzione?

Ben pochi pur troppo. Perchè, anche quando conoscano tutti quei mali, si illudono di poter rimanerne immuni; e per un'incomprensibile restrizione mentale s'immaginano di potere impunemente esporsi al pericolo senza provarne alcuna conseguenza dannosa. Accade a loro come a quelli che leggono sempre nella cronaca le gesta dei borsaiuoli, e se un giorno si accorgono d'essere stati alleggeriti del portafogli, esclamano con un senso di comica meraviglia: — Ma come! proprio anche a me doveva capitare?

E si potrebbe domandar loro: — Ma chi siete, dunque, voi? — Uomini nè più nè meno come tutti gli altri, e quindi esposti a tutti i pericoli e a tutte le brutte sorprese... Ma anche lasciando da parte la questione delle sorprese, rimane innegabile che molti si danno vanto di mostrarsi depravati, di conoscere tutte le vie del vizio; anzi, molti per una va-

nità ch'io direi da imbecilli si mostrano parlando con gli amici più viziosi e corrotti di quello che sono realmente.

Vi è poi un'abitudine viziosa, pur troppo assai diffusa specialmente dove non è facile che l'istinto si sodisfi per la sua via naturale; è un vizio che snerva, intristisce, perchè consuma molta energia nervosa e porta all'inerzia, alla nausea di tutto, all'ipocondria talvolta. E non è solo dannoso perchè indebolisce l'organismo, come dimostrano il pallore, il tremito, la torbidezza dello sguardo, ma anche perchè annienta la volontà. Esso ha tanto campo libero per manifestarsi, che se non si interviene prontamente diventa abituale; e spesso, anche quando il giovine ne conosce tutte le bruttezze e vorrebbe liberarsene, non vi riesce. Non soltanto dunque la Venere del trivio, ma anche la Venere solitaria minaccia l'integrità fisica e morale: e se la prima di queste integrità importa moltissimo, la seconda non è meno importante di certo.

VII.

A questo punto alcuno potrà pensare di riassumere tutta la questione in un dilemma: o io consiglio ai giovani di non amare; mi diranno che sono matto e avranno ragione; senza contare poi che che il mio consiglio sarebbe forse della natura di quelli del Padre Zappata di buona memoria; — o io dico loro di amare, e mi si osserverà che non c'è davvero bisogno di un tale mio consiglio.

Ma chi ha avuto la bontà di ascoltarmi fino ad ora comprenderà subito che il dilemma è solo apparente e che è facile uscirne.

Ho detto che l'amore nasce nell'organismo, ma si manifesta nella sfera della vita affettiva e si circonda di tutto il fascino delle cose nobili e belle; e ho affermato la necessità di affrancarci dal dominio della natura e di assoggettarla all'ideale che ci siamo proposto: ed ecco che tutto si spiega e si chiarisce.

Lasciamo che il giovine ami, perchè è della sua natura la tendenza verso l'amore, ma ricordiamogli che l'amore non è godimento brutale o egoismo e che pure nell'infuriare dell'istinto abbia sempre nella mente quello che può e anzi deve essere il suo motto: — Nulla per me, tutto per i miei simili; nulla per l'individuo, tutto per la specie! —

L'individuo sparisce nella massa collettiva, è un atomo del corpo sociale e di lui deve rimanere soltanto nella fusione un'aspirazione verso il bene. Noi siamo esseri fatti per salire: la vita stessa altro non è che una manifestazione di fecondità sempre maggiore man mano che essa si avvicina alle sue più nobili forme, ed è nel perfezionamento di sè stessi che sta tutto il segreto della perpetua evoluzione dell'uomo.

È ai giovani che noi ci rivolgiamo, perchè la loro vita non è stata ancora compressa nelle strettoie dell'egoismo, perchè anche se mostrano d'essere scettici, hanno però sempre in fondo all'animo quell'aspirazione verso le cose belle che può trasformarsi in energia forte e operosa quando davanti alla mente dubbiosa si presenta aperta una via per agire.

È ai giovani che ci rivolgiamo, non col brusco cipiglio di chi scaglia l'anatema, ma con la parola che consiglia, ammonisce e sa anche perdonare. Nulla è più facile del giudicare le azioni altrui; nulla è più difficile dell'agire bene, perchè la moralità si acquista a poco a poco e con isforzo grande; ciò che si richiede è la volontà di agire e il desiderio di liberarsi dalle paure sciocche e dai vani pregiudizî, perchè chi teme il fuoco e ne sta lontano non potrà salvare mai nessuno da un incendio.

Noi diciamo: amate e siate buoni; amate e rammentatevi che dovete incominciare subito l'opera del vostro perfezionamento morale, perchè il tempo non vi appartiene, l'avvenire non sta nelle vostre mani e la vigilia è il tiranno del giorno che segue.

Il passato è un sogno e il presente fugge: esso vi è dato per farvi l'avvenire.

I giorni si seguono e non si rassomigliano, e coloro che nel rapido fluire del tempo non hanno lasciato una traccia nel mondo spariscono travolti nei flutti dell'oblio.

Ricordate che la migliore eredità per chi rimane è la salute, è la purezza del nome: e fate in modo che i vostri figli non abbiano mai nulla da rimproverarvi e che ricordandovi nel lontano avvenire nutrano ancora per voi dell'affetto e benedicano la vostra memoria.

Fine.

AUGUSTO UGO TARABORI.

L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino

Cont. vedi fascicolo n. 15.

4° Il nostro programma d'insegnamento

Con questo capitolo ci ripromettiamo di sviscerare un po' diffusamente il vero e proprio nocciolo della questione, e lo faremo appoggiandoci più che alla nostra ancor troppo breve esperienza scolastica, al consiglio di alcuni colleghi assai più addentrati di noi nella materia.

Alcuni, che si lasciano trasportare dall'illusione di poter formare nella elementare degli agricoltori nel vero senso della parola, non hanno difficoltà a presentare all'insegnante un programma specializzato, pretendendone fors'anche lo svolgimento con delle lezioni *ex-catedra*. A nostro modo di vedere niente però di più difficile, nulla di più assurdo si potrebbe pretendere da un educatore. Nell'elaborare un programma d'agraria per ragazzi da 10 a 14 anni, noi non sapremmo proprio ove cominciare. Quale il punto d'appoggio? La solida base vecchia su cui innestare il nuovo? Lontani dalla pratica prescolastica dell'alunno, quella servirà ottimamente come pratica per ridestare l'Interesse, ma non è che empirismo che bisogna abbattere col confronto.

Contrari assolutamente siamo ancora all'insegnamento occasionale. Il fatto solo che oggi nel ronco vicino un agricoltore ha potato la vigna, non è sufficiente per creare nell'allievo l'interesse. Perchè invece le nozioni acquistino il loro valore, è necessario un punto d'appoggio assai più solido. Il nuovo — dice Herbart — dev'essere innestato sul vecchio e con questo principio del sommo pedagogista tedesco noi condanniamo tanto l'insegnamento racchiuso entro le strettoie di un programma speciale, quanto quello, troppo primitivo, seguente il metodo occasionale.

Non vogliamo soffermarci a mettere in ridicolo coloro che pretendono impartire dell'agraria valendosi semplicemente delle letture che più o meno a proposito si trovano sparse nei nostri libri di testo. Esse acquistano un valore grandissimo quando servono come complemento delle nozioni precedentemente svolte, ma proprio non giovano a nulla

quando vengono semplicemente lette senza alcuna preparazione ed alcun commento.

Le lezioni d'agraria che noi impartiamo nell'Elementare si riferiscono a tutte le altre materie d'insegnamento e trovano in esse la loro base.

A) *Insegnamento oggettivo*

In omaggio al principio pedagogico della concentrazione, ed anche alle prescrizioni del medesimo nostro programma ufficiale, noi dobbiamo fare di questa materia il settore principale dell'insegnamento elementare.

Non dobbiamo però, per soddisfare allo scopo nostro, accontentarci di far gettare dall'allievo un semplice sguardo artistico e scientifico sulla natura che lo circonda. Le meravigliose manifestazioni della vita vegetale ed animale eserciteranno un fascino più potente sull'animo del fanciullo quando dall'osservazione del bello e del vero sapranno ritrarne delle utili cognizioni pratiche.

Per non riescire soverchiamente prolissi ci accontenteremo di un rapido esame al programma ufficiale per le ultime due classi elementari, non dimenticando però che anche nelle prime sezioni l'agraria può offrire soggetto per divertenti lezioncine.

Nell'insegnamento oggettivo noi generalmente prendiamo le mosse coll'impartire alcune elementari cognizioni di botanica e siamo certi che nessun altro argomento ci offrirà un così vasto campo per ritrarre delle deduzioni di pratica agricola.

Da un intuitivo esame delle proprietà morfologiche, anatomiche e fisiologiche del sistema discendente, quanti utili ammaestramenti si potranno ricavare! (Vedi esempio pratico). Passando, in seguito, allo studio del caule ci afferreremo con speciale riguardo all'utilità di alcune sue parti (cauli sotterranei, corteccia piante tessili, sughero ecc.) Dall'esame delle ramificazioni e delle gemme ne ricaveremo leggi pratiche per la potatura dei fruttiferi. Così passando in rassegna la foglia, il fiore, il frutto, il seme, incontreremo ad ogni piè sospinto preziose occasioni, tanto per svellere pregiudizi inveterati, quanto per raccomandare delle pratiche ancor sconosciute. E se riusciremo a far comprendere alcuni principi sulla nutrizione e assimilazione vegetale,

quale migliore occasione ci si potrebbe offrire per intrattenere la scolaresca, sull'importante argomento delle concimazioni? Se poi il tempo ci permettesse l'applicazione di questi concetti fondamentali nello studio di alcune singole piante, non ci preoccuperemo tanto dei caratteri botanici delle diverse famiglie, ma più specialmente ci soffermeremo su quelle essenze che tornano direttamente utili all'agricoltore, e così vastissimo si aprirà avanti a noi il campo della praticoltura, viticoltura, frutticoltura, orticoltura, selvicoltura, ecc. ecc.

Lo studio del regno animale preferiamo principiarlo con quello dell'essere più perfetto il corpo dell'uomo e le sue funzioni in rapporto con l'igiene animale; ciò che deve grandemente interessare anche le popolazioni rurali specialmente per ciò che riguarda l'igiene del corpo, abitazioni, stalle, giaciglio, ecc. Abbandonando quest'argomento per intraprendere l'esame degli animali utili e nocivi, quante cognizioni di zootecnia, caseificio, apicoltura, bachicoltura, pollicoltura, quanti metodi di lotta contro i nemici che continuamente minacciano la produzione nazionale!...

I maestri, posti alla direzione di scuole con durata superiore ai suoi mesi, se hanno a loro disposizione i necessari istrumenti, potranno saggiamente approfittarne per impartire alcune elementarissime lezioncine di fisica, di chimica e di mineralogia. Così da quanto i fanciulli avranno compreso sulle proprietà dei corpi, sul calore, la luce, l'aria, lo zolfo, l'acqua, le rocce, ecc., si potranno dedurre altre importantissime cognizioni agricole. Come corollario si potrà poi aggiungere la conoscenza dei principali fenomeni che accadono intorno all'allievo, come la rugiada, la brina, la pioggia, la neve, la grandine, il gelo e le loro influenze sul regno vegetale e animale.

Le linee generali di quest'insegnamento potranno dall'allievo venir raccolte in apposito memoriale.

Esempio pratico. -- L'argomento è *la radice*. Si suppongono dunque premesse le nozioni botaniche su questo argomento. Dalla qualità della radice dedurremo quale sorta di terreno convenga alla pianta. Alle bulbose richiedesi un terreno sciolto ma non umido ed i concimi che occorrono per ingrassarlo non dovranno procurargli soverchia umidità.

Le radici tuberose, come i pomi di terra, vogliono un fondo ben lavorato, medio fra il tenace e lo sciolto. Quanto più numerosi sono i tuberi ch'emanano dalle radici primarie, tanto più il terreno sia ricco e sciolto. Le fibrose invece domandano un terreno assai ben lavorato e ricchissimo.

La profondità a cui stendesì l'una o l'altra radice darà delle regole tanto per spargere i concimi quanto per lavorare la terra. Così se la radice sarà lunga si farà una lavorazione profonda e si spargerà il concime profondamente in modo che anche le radici estreme possano approfittarne: si opererà il contrario se le radici si estendono superficialmente o a poca profondità.

Sapendosi poi, dalle osservazioni fisiologiche che le radici sono destinate a succhiare gli alimenti precisamente colle estreme loro parti, si distribuiscono le piante in maniera che serbino tra loro conveniente distanza onde possano avere succhi bastanti e non rubarseli a vicenda. Nè agli alberi si applicherà il concime al piede, vicino al tronco, bensì ad una distanza tale che corrisponda all'estremità più lontana del capillizio radicale, ciò che potrà esattamente trovarsi osservando l'estremità dei rami.

Dalla delicatezza del capillizio e dalla attività della sua funzione di assorbimento ritrarremo la regola di lavorare e smuovere bene a fondo i fossi ove si trapiantano gli alberi. Occupandoci poi, in singolar modo, dei tuberi e delle radici bulbose, ne desumeremo preziosi ammaestramenti per l'alimentazione del bestiame.

M.^o C. GIANETTONI.

NECROLOGIO SOCIALE

GIUSEPPE GREPPI

L'ultima volta che noi lo vedemmo fu a Gentilino, alla riunione della Demopedeutica: non lo conoscevamo prima, e fu il figlio Dottor Oscar, nostro amico carissimo, che ce lo presentava.

Bianco i capelli e la barba, ma di carnagione fresca e rosea, la persona diritta e vigorosa, l'occhio vivo e parlante, ci faceva l'impressione che non vecchiaia era la sua, sibbene una giovinezza matura che precocemente volesse vestire le insegne di quella età veneranda. Ora egli è già scomparso dal mondo dei vivi e dalle nostre file, spento da un soffio quasi improvviso e crudele.

Solo dal 1900 egli apparteneva alla nostra società, ma tra gli operai del bene, dell'educazione e del progresso, egli s'era schierato da lunghi anni, ed aveva lottato strenuamente per la libertà, per tutto ciò che fosse buono e bello.

Nato a Caslano, di famiglia onorata e stimatissima, e fatti i primi

studi a Curio in quella scuola maggiore - allora diretta dal compianto prof. G. Buzzi - passava alle scuole secondarie di Coira donde poi portavasi a Padova a compiersi in quella università gli studi farmaceutici.

L'arte salutare esercitava poi per tutta la sua vita nelle sue farmacie di Caslano e di Agno, i due paesi ch'egli amava si può dire di pari amore e dov'era egualmente benvenuto e stimato. Ma contemporaneamente si occupava anche di tutto quanto potesse contribuire al pubblico bene, e rivestì parecchie cariche altamente onorifiche, come quella di Ispettore scolastico prima del 1877, e di Giudice di Pace del circolo d'Agno in seguito, per ben quindici anni. Il circolo d'Agno lo mandò anche deputato alla Costituente. Ancora al punto di sua morte era presidente delle Scuole consortili di Agno.

Convinto e franco difensore delle idee liberali, la sua parola assennata fu sempre ascoltata con deferenza; gli uomini politici più in vista lo ebbero quale amico stimatissimo.

Cuor d'oro, animo dolce, tenerissimo della famiglia, ardente di amore per la patria, alla patria e alla famiglia dedicò le belle doti della robusta intelligenza e dell'animo integerrimo. In tutte le istituzioni patriottiche e democratiche era scritto il suo nome.

Il paese gli è e egli sarà sempre riconoscente; il suo nome sarà nell'avvenire ricordato e benedetto. Ai suoi funerali che furono il 29 sett. alle 3 pom. (era morto il mattino del 27) e per sua volontà puramente civili, furono solenni, austeri, degni dell'estinto al quale la folla dei presenti volle rendere l'ultimo omaggio di stima e di affetto.

Alla egregia famiglia dolorosamente colpita, e in particolar modo all'egregio amico Dott. Oscar e al Dott. Nino, già nostro collaboratore, le nostre più vive profonde condoglianze.

DONI ALLA " LIBRERIA PATRIA " IN LUGANO

Dalla Demopedeutica:

Parecchi periodici pervenuti all'archivio sociale in cambio dell'*Educatore*, e che mancavano alla Libreria Patria.

Da G. N.:

Monografia illustrata sull'*Impianto idro-elettrico della Biaschina*, inaugurato il 10 settembre 1911, dell'ing. Agostino Nizzola, direttore della S. A. Motor in Baden. Locarno, Tip. P. Giugni, 1911.

Dall'Archivio Cantonale:

Conto-reso del Consiglio di Stato Cantonale Anno 1910. Bellinzona, Tip. e Lit. Cant. 1911.

Nota. È in corso di stampa il Catalogo n° 2 della *Libreria Patria*.

Le redazioni dei giornali che finora non si ricordarono di questa libreria, gli autori di pubblicazioni riguardanti il nostro paese, gli editori delle medesime, i possessori di volumi, periodici, specialmente antichi, ecc., che ne facessero omaggio durante la stampa, daran luogo ad un'appendice. Spedire a *G. Nizzola*, per la *L. P.*, Lugano.

Piccola Posta

Sig^a E. P., Davesco-Soragno — Ricevuto; bene. Rispettosi saluti.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

BUONE SCARPE

Art. 1090.

Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, con punta lucida, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **14.50**



Lo stesso articolo con bottoni fr. **15.—**

Art. 1096.

Stivaletti con legaccioli per donne, box-calf, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **13.—**
Lo stesso articolo con bottoni fr. **13.50.**



Domandate il catalogo.

Orny (Valdese), 19 Maggio 1909.

Signore,

Colla presente vi ringrazio per le due paia di scarpe che ci avete mandate, ne siamo molto soddisfatti, Art. 178 sta bene, come anche le scarpe militari art. 409.

Aggradite i sensi della mia perfetta stima

F. Sch.

Un gran numero di

Certificati

provono l'eccellenza dei miei articoli.

Spedizione contro rimborso postale.

Garanzia per ogni paio.

Ganterswil, 29/7 1909.

Signore,

Mi occorre di nuovo un paio di scarpe, le ultime erano buonissime. Non possiamo avere qui scarpe tanto buone come da voi.

Anche mio padre era contentissimo.

Con stima

T. W.

Art. 1094. Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, sistema „lavorati a mano“. No. 36/42 fr. **13.50**

Lo stesso articolo con bottoni fr. **14.—**



H. Brühlmann-Huggenberger

Gran Casa di scarpe, Winterthur.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev' essere diretto allo **Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911

CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: M.^o PIETRO MONTALBETTI — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARRIGO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

È uscito

il 3° volume del

Libro di Lettura

per le Scuole Elementari

(4.º e 5.º anno d'insegnamento)

approvato e reso obbligatorio dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

S. A. Stabil. Tipo-Litografico, Bellinzona
editrice.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

INGRANDIMENTI

al Platino di cent 38 per 48

Lire **3,45** franco d'ogni
spesa a domicilio.

Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo che verrà restituito intatto, garantendo la perfetta rassomiglianza ed una finissima esecuzione.

si REGALA

UN MILIONE

di *Fotografie al Platin*, montate su elegante cartone di cent. 11 per 7.

6 Copie

Franche a domicilio e mandando un ritratto e cent. 75 anche in francobolli svizzeri.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA